

# Dittatura Proletaria



Chi non  
lavora non  
mangia.

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

Abbonamento sostenitore { Anno L. 10  
Semestre > 6

Un numero Cent. 20

## Primo Maggio

*Incrociate le braccia, o lavoratori a dimostrazione che senza la violenta contrazione dei vostri muscoli, guidati dal vostro cervello, giace silenziosa la macchina poderosa, nè la terra darebbe il pane quotidiano. Incrociate le braccia a dimostrazione che in voi viene materiata la produzione, solo in voi sta la bellezza e santità dal lavoro misconosciuto e disprezzato. Incrociate le braccia a dimostrazione che tutto voi siete, o lavoratori, e che la vostra potenza conoscete sfruttata da una esigua parte della società fradica per vizi, corrotta e corruttrice.*

*Oggi, come per lo passato, tutti concetti e frasi vi sono ripetute il 1 Maggio 1921 ben altri propositi vi deve suggerire.*

*Per lo passato, allorchè la lotta veniva riassunta nella predicazione di pace e d'amore, nell'immaginaria concezione che la questione sociale dovesse risolversi attraverso le riformi graduali come fosse incontrovertibile che chi detiene dovesse cedere per amore verso il proprio simile, in questa festa dei lavoratori, dopo il comizio parolajo, si usava, col garofano all'occhiello, darsi alla passeggiata della fiorita campagna fra i canti di "Su fratelli...", e di "Bandiera rossa",*

*Con cuore gonfio di fede e di illusioni si riteneva che la grave disuguaglianza sarebbe sparita per la bontà degli uomini. E la borghesia pavida e tremebonda, guardava dall'imposta socchiusa, augurando che gli eccidi ordmati dai veri Crispi, Pelloux e Giolitti si ripetessero moltiplicandosi, nel tempo.*

*Capi poi che il lavoratore era un buon figliolo; che il primo maggio non costituiva l'apocalisse, si fece animo e convenne che il produttore potesse anche incrociare le braccia una volta tanto. Ma quando coll'andar del tempo la falange operaia ingrossò e la comunanza della trincea, maciulatrice alle vostre disperate carni, vi strinse vieppiù in mutuo senso di solidarietà; quando sembrava che l'attuale deprecato sistema sociale dovesse cedere sotto i colpi delle vostre organizzazioni, sorse allora la borghesia forte del suo esercito e dei suoi capitali, ed armò i suoi sgherri ed i suoi mazzieri; trovò voi proletari, pieni di fede ma non armati; spiritualmente preparati forse, ma mate-*

*rialmente impotenti, ed ora state per essere vinti e schiacciati.*

*Non canti adunque, non vane parole; il simbolo vi sia nel cuore, e la storia triste e miseranda di questi giorni vi ammaestri.*

*Così come il terzo stato, muto e pensoso, dirigevasi incolonnato all'assise, in cui doveva decidersi del suo avvenire, così voi, quarto stato, raccoglietevi silenti e dall'occhio traspara il mutuo pensiero e sia un imperativo indeclinabile, sia un comando che ci dica: per vincere la nostra battaglia dobbiamo militarmente inquadrarci; i nostri capi debbono saper dare l'esempio e nel campo della lotta saper tutti morire.*

*Così nel 1 Maggio 1921.*

## Vigliaccherie

Il governo ha ceduto il suo potere nella mani dei fascisti. E questi dispongono di persone e di cose come meglio loro talenta. Domenica 17 Aprile il nostro compagno Granata veniva assalito e schiaffeggiato dai fascisti; un'ora dopo gli veniva ingiunto dai fascisti di lasciare Belluno entro 24 ore onde evitare ansie e dolori. Infatti lunedì, verso le dieci, una squadra di fascisti tentarono di entrare nella casa ove abitava il comp. Granata per accertarsi s'egli fosse o no partito. Prima delle un'ora ritornarono circondando letteralmente la casa. Il Granata, di fronte a questo, decise di avviarsi alla stazione. I fascisti, vistolo, lo invitarono a seguirli. Per un pò il compagno Granata oppose una resistenza passiva, ma trovandosi solo, solo, dovette cedere. Ed i fascisti gli... permisero di preparare ogni sua roba e partire.

Compagni, di fronte alla vigliaccheria fascista noi rispondiamo con il grido che il compagno Granata ci lancia:

### Compagni!

Io parto indifeso, e l'atto si ripercuote su di voi. Di fronte alla provocazione e reazione fascista, nessun atto di debolezza, nessuna rassegnazione.

Non si deve assolutamente provocare, ma se si osa intaccare i nostri sacrosanti diritti e le nostre organizzazioni, tutti i lavoratori Comunisti devono difendersi insorgendo come un sol uomo, centuplicando le rappresaglie e colpendo inesorabilmente i responsabili ad ogni costo e con tutti i mezzi.

Io parto, ed in nome della fede comune, vi grido: difendetemi.

Sento di meritarlo.

Luigi Granata

## A capo fitto

Era il nostro programma in questa lotta elettorale: era il nostro grido. Era il grido di battaglia e di salvezza, col quale volevamo chiamare il proletariato alle urne.

Ancora alle urne. — Era la torva battaglia alla quale ci sfidavano, e noi comunisti volevamo accettare la sfida.

Alle urne, perchè l'aveva deciso la Direzione del Partito, in ossequio al programma della III. Internazionale.

E noi, soldati fedeli e disciplinati di essa, volevamo batterci con tutte le armi, con tutti i mezzi.

Invece, per un incidente doloroso, e per trascuratezza anche di qualche compagno comunista di Pordenone, i compagni Udinesi non hanno potuto presentare a tempo i documenti necessari in Prefettura e dovremo non scendere in lotta.

Benchè la nostra partecipazione alla lotta avrebbe assunto un carattere di accettazione di sfida e di affermazione di Partito, ed il nostro non sarebbe stato un programma massimo o minimo, ma avrebbe avuto per finalità, di farci guadagnare dei propandisti pagati dal governo, e assunto una direttiva e finalità antidemocratica, siamo certi che l'astensione, dovuta a causa maggiore, non dispiacerà ai nostri compagni.

Umili gregari, disciplinati e coerenti ai nostri principi comunisti, avevamo preparato l'animo nostro per affrontare la lotta elettorale; umili gregari, disciplinati e coerenti, dato che non possiamo scendere in lotta, non tralascieremo di impedire che i partiti avversari possano raccogliere i voti nostri e del proletariato che è con noi.

Nessuna debolezza, nessun legame con i compagni socialisti di ieri. Se il nostro voto doveva scendere nelle urne, avrebbe dovuto perpetrare la grande fede nella Russia dei Soviet, nel comunismo.

In tal caso, le nostre schede avrebbero avuto per simbolo « Falce e martello con spighe di grano », il vecchio simbolo del partito che rappresenta il vecchio programma che noi non abbiamo tradito.

Gli avversari ci prendono per volta-gabbana, quando asseriscono che noi comunisti lottiamo contro il partito socialista per poi votare assieme. Certi trucchi e tante altre speculazioni, noi le lasciamo ai padri zappata dei blocchi forcaioli, ben conosciuti dal proletariato.

Gli operai, a qualunque partito appartengano, ricordino questo:

I fascisti promettono il benessere, allo scopo di indebolire prima, e schiacciare poi le loro organizzazioni di classe. Ottenuto ciò, si dimostrerebbero quelli che sono: un'arma di combattimento della borghesia. La prova migliore è il fatto che essi assassinano gli operai e distruggono le Camere del Lavoro, mentre non toccano i capitalisti e scendono oggi in lotta a fianco dei pescicani.

Il partito socialista predica la pace evangelica; quello repubblicano la neutralità; il popolare ed il liberale democratico gioiscono di quella azione. Solo il Partito Comunista, a viso aperto, con tutte le armi, difende i diritti calpestati degli operai. Solo il Partito Comunista, perchè organizzato sul terreno della guerra di classe, può opporre alla violenza disciplinata, altrettanta violenza.

Operaio bellunese, non dare il tuo voto nè ai social-democratici, nè al biocoso costituzionale-fascista, nè al « pipì » — astieniti dalla lotta.

## Non votate!

Lavoratore, i tuoi compagni sinceri, i tuoi eguali nella disperata lotta quotidiana, ti rivolgono una preghiera, un ammonimento! — E' per te; per la donna compagna e partecipe dei tuoi molti dolori; è per i tuoi figli e per il loro avvenire; è per il divenire di tutto il mondo lavoratore, che noi - comunisti - ti invitiamo a riflettere bene prima di portarti alle urne, prima di votare il 15 del prossimo maggio.

Fra le diverse liste che insistentemente verranno a te offerte, osserva, o fratello, che non una porta il simbolo « Falce e martello con spica di grano ». Questa manca, questa che dovrebbe essere la tua, e le ragioni ti vengono dette in altra parte di questo giornale.

Non t'ingannare e non farti ingannare.

Scenderà mellifluo ancora sulla piazza chi, per la smania della medaglietta di deputato, ti parlerà di « falce e martello, ma, ricordalo, non è più l'emblema della Russia quello di cui ti si dirà un gran bene. Non è più l'emblema del quale si fecero scudo molti mestatori della politica nelle elezioni del 1919 e del 1920. Essi, i socialisti, conservarono soltanto il nome, ma mutarono sostanzialmente il programma, così come modificarono l'emblema, ridotto ormai ad uno specchietto per le allodole. Non prestare, o lavoratore, fiducia a codesti predicatori del verbo liberatore; caccia lungi da te i mercanti di voti: pensa che il popolo lavoratore, dalle mani incalite e dalla faccia abbronzata non deve più servire da sgabello per soddisfare le ambizioni personali di cotesta gente, che tanto strazio fece dall'armistizio ad oggi della buona fede, della pazienza del proletario,

Osserva, o compagno, e ricorda! Ricorda come nelle due ultime campagne elettorali essi, i socialisti, ti promisero con parole grosse ed infuocate la redenzione e la rivoluzione; la borghesia avrebbe dovuto essere disfatta; il tuo avvento al potere sarebbe stato prossimo. Ricorda, o lavoratore, come i fattucchieri della parola roboante ti invitavano a difendere la « bandiera rossa », col gesto e col fatto chi essi, i mentitori di professione, ti affermavano solennemente ch'essi sarebbero stati in prima fila. Ma si presentarono le occasioni favorevoli per mantenere le promesse fatte, ma mancò il cemento dei ciarlatani; bastò il fascismo, perchè costoro si nascondessero, fuggissero, lasciassero il proletariato abbandonato, disorientato e vinto. Ora ripudiano ed offendono la Russia, rinnegano tutto il loro passato, piagnucolano intorno alla borghesia ufficiale e ballano, prostitute, intorno alla guardia regia.

Lavoratore, non votate; astienti dal compiere tale tuo dovere, perchè il socialismo è ormai ridotto dai suoi sacerdoti ad un semplice mercato.

## Disoccupati!

**Nelle vostre case disoccupazione, fame e miseria, nelle Banche i miliardi rubati durante la guerra.**

**Paesi interi distrutti da ricostruire, migliaia di ettari di terreno da bonificare.**

**Solo la dittatura del proletariato per il Comunismo potrà por fine a tante infamie.**

*Operai, il 15 Maggio*

**ASTENETEVI DAL VOTARE**

## Sul campo dell'onore

Attraverso le multiformi gradazioni di condizioni sociali, noi riscontriamo ai giorni nostri: banchieri, industriali, latifondisti, commercianti, proprietari grandi e piccoli, impiegati, salariati e giù, giù, fino ai più miseri mendicanti.

In ciascuna di queste classi si notano pertanto altri speciali gradi! Presa tutta assieme, la società presente si scinde in due vaste classi antagonistiche, in due classi che fanno fronte: la Borghesia e il Proletariato! La prima, che nulla produce, ha tutto il necessario alla vita: la seconda, che lavora e tutto produce, muore di fame e di miseria!

Ecco il movente della lotta di classe, lotta aperta e ormai dichiarata ufficialmente. La democratica borghesia italiana, avida di ricchezze e di dominio, ha strappato il velo che avvolgeva i suoi rapporti legali, rivelando lampantemente tutto il putridume di una società agonizzante, barbara ed assassina!

Il rispetto alle leggi, oggi, è parola vana! La borghesia stessa, che le ha istituite per il proprio tornaconto, le calpesta quotidianamente. A dimostrarlo sono sorti i fascisti, pagati, incoraggiati, protetti e difesi dal governo.... dell'ordine!

Questi «bravi» scorrazzano per le città e per le campagne d'Italia seminando l'odio e le stragi: terrorizzando, incendiando, uccidendo, devastando impunemente quando loro pare e piace! Ecco l'ordine borghese!

Ordine che noi invece riteniamo vera anarchia borghese; prodotto degli ultimi spasimi della plutocrazia in decomposizione! A sostituirla sorgono ovunque gli operai con le mani incallite e con la pelle bronzea! La classe degli sfruttati, inquadrati nelle file del comunismo, lavoratori, infine, redenti dal servaggio borghese, instaureranno sulle macerie vergognose della società scomparsa, una società di liberi ed uguali, basata sul lavoro, sull'amore e sulla fratellanza umana. Solo su queste basi l'umanità potrà progredire verso un avvenire migliore. La nostra via sarà aspra e spinosa; vi lasceremo vittime del dovere e della fede, molti dei nostri migliori compagni! Non importa! Centomila volte meglio perire sul campo dell'onore, per una causa santa, che vivere nel fango e nella vergogna come la classe borghese, parassitaria, sfruttatrice ed assassina!

## Comunisti e socialisti

«Noi siamo gente che sta davanti ad una Chiesa e attende che le si apra la porta» ha detto Serrati andando a Berlino.

«Noi crediamo che la porta non si deve aprire prima che tutta la sozzurra, che ha nome opportunismo, non sia stata spazzata dal Partito di Serrati» ha risposto Zinovieff al Congresso del Partito Comunista russo.

## E chi non lo sa?

Anche i sassi delle nostre pubbliche vie sanno che l'avvocato on. Basso è l'uomo più riformista, o giù di lì, dell'intero partito. Basta ricordare che ci vollero preghiere e promesse perché la vecchia direzione del partito, nel 1919, lo includesse nelle liste. Ma, a quell'epoca, c'era ancora un Serrati vecchio stile, oggi invece il direttore dell'«Avanti», si è rammolito ed il borghese Basso ha il sopravvento. Oggi ordina e decreta: «i voti preferenziali saranno dati agli onorevoli u-centi

Basso, Cosattini ed Ellere» tre avvocati, che vanno ogni di più affollando il loro studio, con grande delizia dei rispettivi portafogli.

Starà a vedere poi se gli elettori si adatteranno a subire le imposizioni e ad ingoiare simil gente!

E l'on. Vigna è messo in dimenticatoio? E tutto l'ardore rivoluzionario dei dirigenti il movimento socialista della provincia dove è andato a ficcarsi dinanzi a tutto un passato... bolscevico dell'on. Vigna; dinanzi a tutto un passato... ultra riformista dell'on. Basso?

Caspita, non ricordavo! Questi, l'on. Basso, ha fatto un discorso notevole «sul pane»; un discorso che sarebbe stato detto anche se non fosse stato l'ostruzionismo, poiché egli avrebbe risolto il *busillis*. Ed il finale? Il discorso venne stampato a spese dell'onorevole stesso e largamente distribuito, ma il prezzo del pane venne aumentato ed i borghesi mangiano ora pane bianco ed il meno buono è riservato al proletariato produttore. Bel risultato, nevero, o lavoratore? Te ne ricorderai il 15 Maggio?

## DOVE VOGLIONO ARRIVARE!

«Ai social-democratici bellunesi.,

*Voi credete di porci in imbarazzo con tale domanda? Sbagliate. Noi vogliamo giungere alle finalità rivoluzionarie che voi avete strombazzate per le piazze nel 1919 e nel 1920 e che oggi, pavidamente, vi rimangiate.*

*Noi vogliamo arrivare alla rivoluzione proletaria per l'abbattimento della borghesia; alla instaurazione della dittatura proletaria, unico periodo storico, rivoluzionario, transitorio, necessario per la realizzazione di tutto il nostro programma, che ieri era anche il vostro.*

*Non spetta a voi, socialisti, domandarci dove vogliamo arrivare. Conoscete troppo bene il nostro programma e le nostre idee. In nome del massimalismo (leggi comunismo), in nome della Russia dei Soviet, in nome del proletariato rivoluzionario internazionale, sotto l'egida della «Falce e Martello», e con il motto «chi lavora mangia, chi non lavora non mangia», avete avuto nel 1919 una facile vittoria. Oggi ripudiate tutto il vostro passato, vi roccogliete sotto l'ombrello di Turati., e battendovi il petto dite «mea culpa»!*

*Noi comunisti siamo rimasti al nostro posto; il nostro simbolo è «Falce e Martello»; il nostro programma, quello della III. Internazionale.*

*Del resto, sentite Turati nella «Critica Sociale»:*

*«Il manifesto pubblicato nell'«Avanti», del 12 dalla Direzione del Partito, è il riflesso esatto, quale poteva e doveva*

*attendersi, della situazione equivoca in cui la Direzione si trova.*

*Mentre nella prima parte del manifesto, sopravvivono come un relitto di gergo rituale, le tradizionali affermazioni sul galoppante disfacimento del regime, sulla persistente necessità della futura (sempre più... futura e alquanto ammansita) dittatura del proletariato, per l'instaurazione del comunismo integrale; nella seconda parte, il discorso si sminuzza in un centone di programma minimo, che non senza stridore, si tenta inquadrare nella visione catastrofica del proemio. Alla quale fa soprattutto contrasto, l'assenza di tutto ciò che nel programma si tace e volentieri si dimentica: l'appello alla rivoluzione imminente, alla violenza armata necessaria, a quanto formò in questi ultimi anni il contenuto più vivo, e pertanto, preminente e assorbente, delle correnti predominanti nel Partito, a cui si sostituisce il suo esatto contrapposto, la engelsiana invocazione della legalità, la esaltazione dell'urna civile della scheda, un larvato riconoscimento della patria.*

*L'aggiunta del «libro», alla «falce», e al «martello», nel simbolo elettorale, rispecchia la contraddizione già segnalata, che nessun artificio basterebbe a dissimulare».*

*Ed ora diteci voi, social-democratici, cosa volete, dove volete arrivare!*

## COMUNICATO

dell'Esecutivo della Federazione Provinciale Comunista.

### Corrispondenza.

Raccomandiamo ai compagni incaricati di inviare articoli e corrispondenze per il nostro giornale.

Tutte le corrispondenze, sino a nuove disposizioni, devono essere inviate al compagno TAHER GIUSEPPE, Via Portesen - Feltrina, non più tardi del lunedì di ogni settimana.

### Sottoscrizioni e abbonamenti.

La vita del nostro giornale deve essere opera del proletariato, che deve provvedere a sostenerlo con continue sottoscrizioni, con abbonamenti, con la propaganda per la diffusione.

### Elezioni.

Tutte le Sezioni inizino sin d'ora l'opera di propaganda per l'astensione. Questo C. E. provvederà, a suo tempo, ad inviare manifesti e a dare tutte le istruzioni necessarie. Ai Comitati elettorali costituiti spetta l'inizio di organizzare la propaganda astensionista.

## Lavoratori!

Con la prossima settimana il nostro quindicinale «Dittatura proletaria», verrà sostituito dal settimanale

«Lavoratore Comunista»,

che uscirà per opera e sacrificio delle Federazioni Provinciali Comuniste di Belluno - Udine - Gorizia.

## Lavoratori,

La vita del settimanale deve essere opera vostra, sottoscrivete ed abbonatevi al «Lavoratore Comunista».

Inviare ai diversi collettori i bollettari necessari.

## La Sotto Eccellenza bocciata!

Come è immensa la ingratitude umana! Non è vero On. Pietriboni? Voi dal portamento austero, dall'oratoria incisiva ed ammagliatrice, dalla carriera brillante, saliste a voli inauditi e, quando colla vostra ingenua apoteosi del fascismo ritenute d'avervi rassicurata la medaglietta, vi mancò il terreno sotto i piedi e precipitaste nel burrone.

Bocciare voi che foste vigile e solerte custode dei magazzini delle Terre Liberate; voi che per amor di patria avreste voluto che non venissero rifiutati i danni di guerra, voi che Eccell. con Nitti faceste il grande rifiuto a Giolitti.

Insani furgo quei di Udine e del feltrino nel volervi abbattuto e facendovi presidente miserevole d'immiserando comitato. E noi non sappiamo se voi avete voluto tale incarico per continuare una vendetta elettorale su quei candidati che formano la lista, di cui, voi indegno, dovrete esser la diana.

Certamente gli elettori faranno il seguente ragionamento: «Se i nostri capocchia hanno cacciato dal tempio l'ex sotto eccellenza, ed i novelli candidati Palatini, Dal Fabbro e Bizzarini si mettono poi sotto le ali della stessa ex sotto eccellenza, indegna dei nostri suffragi vuol dire che questi ultimi sono eguali al primo, in omaggio al noto proverbio «dimmi chi pratici e ti dirò chi sei».

## LAMON

### Provocazioni pipiste.

Mentre la disoccupazione e la miseria battono alle porte, i pipi, capeggiati dal molto... reverendo don Giulio Gaio, anziché interessarsi di cose più serie, vanno provocando i liberi ed onesti cittadini lamonesi. Gli abitanti della vicina borgata Rugna sono indignatissimi per le ingiuste accuse lanciate attraverso «La Campana a Gloria», del molto... reverendo don Giulio Gaio.

A completare l'opera il summenzionato ministro... di Dio mobilizzò, l'altra domenica, un centinaio di ragazze e ragazzi muniti di randelli e di qualche rivoltella per fare una eroica incursione attraverso la pacifica borgata di Rugna.

Indignati quindi per tale provocazione gli abitanti di quella frazione insorsero unanimi e con una fitta sassaiuola misero in fuga l'eroica crociata cristiana!

Durante la fuga fu sparato qualche colpo di rivoltella e di fucile, però senza conseguenza. L'eroico don Giulio, il prode capitano di quella ragazzaglia, giunse incolume al luogo sicuro, pallido e tremante per lo scampato pericolo.

Il fatto, però, poteva aver serie conseguenze.

Se tutto ciò può essere cristianamente tollerato, noi diciamo semplicemente che il molto... reverendo don Giulio Gaio tradisce la religione, non solo, ma prende in giro i suoi fedeli per soli scopi elettorali.

Tornate alle chiese, o preti, e lasciate a noi le piazze e le vie per reclamare pane e lavoro!

## Compagni Lavoratori abbonatevi al «Lavoratore comunista»

GIOVANNI PREST - Gerente responsabile

Premiato Stab. Tipografico Panfilo Castaldi - Feltrina